

Energia Metanodotti, Quadrino da Piebalgs

Gas e benzina

Catricalà in campo

MILANO — Gli automobilisti italiani sono costretti a pagare benzina e gasolio anche fino a 5 centesimi in più al litro rispetto ai loro omologhi in Francia o Germania. L'accusa — non nuova peraltro — non parte dalle associazioni dei consumatori e nemmeno da gruppi di appassionati utilizzatori delle quattro ruote, stanchi di essere vessati da costi, balzelli e gabelle sempre più onerosi. Questa volta, a puntare l'indice sul caro-carburanti è l'Antitrust. Il cui presidente, Antonio Catricalà, lo ha detto, senza troppi giri di parole, di fronte alla commissione Industria del Senato, sot-

Carburante e prezzi

Permane un preoccupante «differenziale strutturale tra i prezzi medi italiani dei carburanti e quelli medi europei»

tolineando anche che «innegabili fenomeni di inerzia verso il basso dei prezzi dei prodotti petroliferi si riscontrano in quasi tutti i Paesi». Tranne in Italia. Perché?

Per le inefficienze della rete, in primo luogo. E questo è, per Catricalà, l'elemento più preoccupante «in una prospettiva concorrenziale». Una rete che di fatto, così com'è, «impedisce una discesa strutturale e di lungo periodo dei prezzi italiani ai livelli dei Paesi europei più aperti alla concorrenza». Il numero uno dell'Antitrust è comunque fiducioso sulle conseguenze che potranno derivare

da una «concreta minaccia concorrenziale», alimentata da «nuovi competitor aggressivi non verticalmente integrati». Come la grande distribuzione organizzata, visto che questa è «la chiave, nel medio periodo, per costringere le società petrolifere ad attivare un processo virtuoso di ristrutturazione della rete». L'audizione di ieri alla commissione Industria ha fornito a Catricalà anche lo spunto per tornare alla carica sulla questione dei vincoli che attualmente impongono all'Eni un limite del 61% all'import di gas. In vista della creazione della Borsa del gas e con l'obiettivo di facilitarne il funzionamento, ha quindi proposto una proroga dei «tetti antitrust, che verranno a scadere nel 2010», con l'obiettivo di «aumentare la liquidità del mercato all'ingrosso». Una misura che comunque dovrebbe avere la necessaria elasticità in vista del «progressivo funzionamento dei rigassificatori che dovrebbero importare prodotto indipendentemente dall'Eni».

A proposito di gas, e di gasdotti, il commissario europeo all'Energia Andris Piebalgs, ieri ha riconosciuto, al termine di un incontro con Umberto Quadrino (ad di Edison), che il progetto del gasdotto Itgi (Turchia, Grecia, Italia in cui è coinvolta Edison) è in una fase più avanzata rispetto al Nabucco (per il quale mancano ancora gli accordi intergovernativi tra Austria, Bulgaria, Romania, Turchia), anche se quest'ultimo, ha detto il commissario Ue, «è politicamente molto più ambizioso e importante».

Gabriele Dossena

